

Preludio

La tromba rappresenta una parte fondamentale della mia vita.

Senza di essa sarebbe stata un'altra vita, altri incontri, altre persone, altri percorsi.

Avendo voluto, a tutti i costi, essere un trombettista non posso che amare questa vita, le persone, gli incontri e i percorsi derivati da questa scelta.

In questo modo la tromba non è stata per me solo uno strumento con cui fare musica, ma è diventata un mezzo per vivere la vita.

Quando ho deciso di scrivere questo libro dedicato alla tromba ho capito che non potevo perciò fare differenze tra la passione per la musica, la professione di musicista, i ricordi e le riflessioni.

Perché la tromba per me è l'insieme, la fusione di tutti questi elementi.

Questo libro non ha quindi una trama, una logica costituita, una sequenza ordinata.

Se avrete la pazienza di leggerlo o anche solo di sfogliarlo potrete soffermarvi sulla pagina che vorrete, perché sarà, spero, come incontrare un amico e ascoltare un suo pensiero, un aneddoto, una storia.

Capitolo I

La tromba nella storia

Premessa etimologica

Un viaggio intorno alla tromba.

E già sull'etimologia del termine occorre soffermarsi e riflettere perché ci si accorge che la tromba è così chiamata, almeno nei tempi moderni, soltanto nella lingua italiana.

Tra le lingue più parlate l'etimologia è chiaramente derivata dal termine *trombetta*. Proviamo a elencare. Inglese: *trumpet*. Tedesco: *trompete*. Francese: *trompette*. Spagnolo: *trompeta*. Portoghese: *trombeta*. Quindi: tromba o trombetta?

È molto probabile che fin dal Rinascimento nel nostro paese venissero utilizzati entrambi i termini, come dimostrato nei due maggiori trattati sull'arte di questo strumento, opere appunto di due italiani. Cesare Bendinelli pubblicò nel 1614 *Tutta l'arte della Trombetta*, mentre nel 1638 apparve a Francoforte il *Modo per imparare a suonare di Tromba... di Girolamo Fantini da Spoleti, Trombetta Maggiore del Serenissimo Gran Duca di Toscana Ferdinando II*.

Tra gli usi impropri, ma non meno illuminanti, del termine *trombetta* potremmo infine ricordare il passo della *Divina Commedia* di Dante Alighieri (Inferno, Canto XXI, 139).

Il termine *tromba* potrebbe derivare dal greco *stròmbos* (turbine) in riferimento alla potenza del suono. Inoltre lo storico Edward Buhle, nel suo celebre trattato sugli strumenti a fiato

medievali, costruiti in metallo, sostiene venissero definiti con la parola alto-tedesca, *trumba*. Questa parola compare nelle glosse al termine *tuba* in un certo numero di testi dei secoli VIII e IX, spesso con un prefisso come in *heritrumba* (“tromba di guerra”) o, più raramente, *horntrumba*, termine con il quale sembra perdersi ogni riferimento alla forma dello strumento mentre appare sottolineata la possibilità di produrre con essa un possente segnale.

In Italia spesso veniva usato il termine latino *tuba*, da uno strumento tipico in uso presso gli antichi romani (altri modelli di tromba erano contrassegnati con i termini *cornu*, *lituus* e *bucina*). Verso il 1440 si utilizzò anche il termine *chiaretta* o *chiarina* (da *clarus*, a indicare uno strumento dal suono acuto e penetrante).

Ciò non toglie che nelle varie lingue fu poi accettato l'equivalente di *trombetta* salvo che in Italia dove, forse per via del diminutivo che ne sviliva il significato, fu adoperato sempre più spesso *tromba*.

Ora non appaia futile questa precisazione, ma dobbiamo constatare che la conseguenza di ciò fu che l'aggettivo derivato, ovvero il suonatore di tromba o trombetta che sia, divenne in inglese *trompetist*, come in francese *trompetiste*, mentre in italiano... *trombista* o *trombettista*?

Come si sa è spesso l'uso che fa la regola, ma è capitato, anni orsono, che su una rivista internazionale per ottoni, tradotta in varie lingue, nella versione italiana il termine *trompetist* venisse tradotto appunto con *trombista*. Si portava a ragione di ciò, oltre alle regole grammaticali, anche alcuni articoli apparsi sulla stampa a firma di illustri musicologi. Naturalmente la protesta fu unanime: al di là di ogni possibile regola, vedersi appioppare del *trombista*, per un suonatore di tromba appariva quasi come un insulto gratuito.

Del resto niente di meglio accadeva in ambito militare dove alla stregua di autiere, furiere, fuciliere ecc. era destino che fos-

se forgiato il termine di *trombettiere*, che se non altro aveva appunto il fine di indicare un suonatore di tromba nella specifica funzione militare.

Se pensiamo infine ad altri piccoli equivoci che comporta spesso usare la parola tromba, crediamo opportuno porre termine alla *vexata quaestio* con un definitivo: chi suona la tromba è un trombettista! (l'importante è che la suoni bene!).

Le origini

Non intendo annoiare i lettori con aride nozioni, ma non si può parlare della tromba senza conoscere la sua storia. E che storia!

Naturalmente racconterò questa storia a modo mio, secondo il mio intuito e la mia immaginazione, visto che la Storia in questo caso ci ha lasciato più indizi che prove.

(Non per nulla, una naturale curiosità insoddisfatta dalla penuria di notizie mi ha spinto a fornire un approfondimento fantasioso su alcuni importanti momenti della storia di questo strumento che potrete leggere nell'ultimo capitolo del libro).

Le origini della tromba si perdono nel tempo.

La tromba è forse lo strumento più antico del mondo, nato prima della musica stessa. Proviamo infatti a immaginare un uomo primitivo alle prese con la naturale necessità di comunicare a distanza. La voce poteva non essere sufficiente, soprattutto se si intendeva comunicare un messaggio preciso e conciso. Il primo passo fu il tentativo di amplificare la voce stessa mediante una conchiglia, un cono di corteccia o un corno d'animale. Sostituire la voce con la vibrazione delle labbra fu forse un fatto casuale che in un secondo tempo permise la produzione di un suono determinato e quindi più facilmente riconoscibile.

L'aspetto essenziale che quindi differenzia la tromba da altri simili strumenti primitivi è appunto la produzione del suono attraverso la vibrazione delle labbra.

Per giungere però a un prototipo di tromba il più vicino possibile allo strumento attuale dobbiamo attendere la scoperta della fusione dei metalli e quindi intorno al 2500 a.C.

Naturalmente è la Sacra Bibbia a fornirci le prime e fondamentali testimonianze al riguardo.

Un esempio particolarmente interessante ci deriva dal libro dei Numeri, che narra le svariate esperienze che il popolo d'Israele fece nel deserto e contiene i divini comandamenti a Mosè:

Fatti due trombe d'argento; le farai lavorate a martello e ti serviranno per convocare la comunità e per levare l'accampamento. Al suono di esse tutta la comunità si radunerà presso di te all'ingresso della tenda del convegno. Al suono di una tromba sola, i principi, i capi delle migliaia d'Israele, converranno presso di te. Quando suonerete uno squillo di acclamazione, gli accampamenti che sono a levante si metteranno in cammino. Quando suonerete una seconda volta lo squillo di acclamazione, gli accampamenti che si trovano a mezzogiorno si metteranno in cammino; si suoneranno squilli di acclamazione quando dovranno mettersi in cammino. Quando deve essere convocata la comunità, suonerete, ma non uno squillo di acclamazione. I sacerdoti figli di Aronne suoneranno le trombe; sarà una legge perenne per voi e per i vostri discendenti. Quando nel vostro paese andrete in guerra contro il nemico che vi attaccherà, suonerete le trombe con squilli di acclamazione e sarete ricordati davanti al Signore vostro Dio e sarete liberati dai vostri nemici. Così anche nei vostri giorni di gioia, nelle vostre solennità e al principio dei vostri mesi, suonerete le trombe quando offrirete olocausti e sacrifici di comunione; esse vi ricorderanno davanti al vostro Dio.

Dal testo apprendiamo quindi quali fossero le reali funzioni di questo strumento che pur fungendo primariamente da mezzo di comunicazione e di comando era assunto a oggetto sacro come mezzo di suggestione e meditazione.

Purtroppo la deperibilità del materiale di costruzione (stiamo parlando di sottili e ricurve lastre di metallo) ha impedito la conservazione di questi strumenti. Perché qualche reperto ar-

cheologico giungesse fino a noi occorreva il verificarsi di particolari e fortunate condizioni come nel caso del ritrovamento della tomba del faraone Tutankhamon (fine sec. XV a.C.), rimasta inviolata sino ai primi anni del secolo scorso. Nella tomba, oltre a un vero tesoro archeologico, proprio accanto al sarcofago del faraone furono rinvenute, praticamente intatte, due trombe: l'una d'argento e l'altra in bronzo parzialmente dorato, oggi conservate presso il museo di Città del Cairo. Si tratta di strumenti relativamente corti (uno 50 e l'altro 60 cm) sui quali non è quindi possibile produrre più di due suoni. Sull'imboccatura di entrambe le trombe è saldato un anello che doveva fungere da imboccatura, mentre sulle campane sono incisi il nome del re ed i simboli religiosi dei principali reparti militari. La loro collocazione testimonia una volta per tutte dell'importanza anche simbolica di questi strumenti in ambito militare e religioso.

Civiltà romana

Una maggior documentazione, quantomeno iconografica, l'abbiamo con gli strumenti della civiltà romana. Dall'osservazione di molti bassorilievi possiamo innanzitutto determinare che tali strumenti erano già provvisti di un bocchino in bronzo separato dal corpo dello strumento e in tutto simile ai modelli odierni.

I romani attribuivano agli etruschi, abili bronzisti, l'invenzione dei loro strumenti.

Il loro uso era limitato all'ambito cerimoniale e soprattutto militare. I romani erano soliti far precedere le loro legioni da un gruppo di *tubatores*, in pratica una banda. Si può immaginare una vera e propria tempesta di suoni come preludio a un assalto delle legioni romane: i *cornicines* vicini agli stendardi con i loro corni a campana frontale che fanno risuonare il tradizionale segnale di guerra mentre i trombettieri (*tubicines*) si trovano avanti insieme ai soldati nel pieno della battaglia.

Indice

Preludio	9
Capitolo I - La tromba nella storia	11
Le origini	13
Civiltà romana	15
Il Medioevo	16
La tromba naturale	18
La nascita della musica strumentale	19
L'età di Mozart	21
Anton Weidinger e la tromba a chiavi	21
Eureka!	23
La cornetta	24
La tromba, la cornetta e l'orchestra	26
Il Novecento	27
La tromba jazz	28
Capitolo II - La scelta	31
Perché suonare la tromba?	31
La suggestione del timbro	32
L'emozione dei suoni acuti	33
Il fascino della tromba	34
Vuoi suonare la tromba? Prova!	35
Tutti possono suonare la tromba!	37
Dove suonare	39
Capitolo III - La storia di Tato	41

1960	41
Il padre	43
1960-64	
Finalmente la Tromba	46
Scuola di musica “Arrigo Boito”	48
Tromba e Piano	49
La banda	50
La prima uscita	53
I servizi della banda	54
Processione del Venerdì Santo	56
La festa patronale e i concerti di maggio	57
L'estate della banda	58
1964-65	59
Nasce il complessino	60
Tato Prima Tromba	62
Tromba del Palio - 8 giugno 1965	62
Fine della scuola	64
1965-66	
Una nuova tromba	65
Ammissione al “Bruni”	66
Lezioni al “Bruni”	68
Addio alla banda	69
Teoria e solfeggio	70
Lezioni di tromba	71
Il primo esame - Licenza di Teoria e Solfeggio	73
Seconda Media	75
Terza Media - 1967-68	76
Prima Liceo - 1968-69	79
Gemini addio!	82
Seconda Liceo - 1969-70	83
Primo episodio	83
Secondo episodio	83
Terzo episodio. Quello fondamentale.	84
Terza Liceo - 1970-71	88

Studio o riposo?	89
Compimento inferiore di Tromba	92
Prova d'esame al "Bruni"	93
Esami 1, 2, 3!	94
Quarta Liceo - 1971-72	97
Quinta Liceo - 1072-73	99
Esame di Maturità	100
Una lunga estate	102
1973-74	103
Orchestra della Rai	103
Quando si accende una lampadina...	107
Tato solista	109
Esame di Diploma	109
Compimento medio a Pianoforte	111
Spedizioni punitive	113
1975 - L'ultimo anno di Tato	115
Il primo concorso	116
Il sogno si avvera	117
Capitolo IV - Maestri e allievi	121
Insegnare come scelta di vita	121
I miei maestri	122
Nale	122
Cesare Avanzini	124
Giovanni Mosca	124
Guglielmo Antoniotti	125
Beppe Manfredi	126
Un maestro mai conosciuto	126
Le passeggiate	131
L'allievo ripetente	131
Il cane del maestro	131
Da allievo a maestro	132
Cos'è un maestro	135
La fiducia	136

I miei allievi	137
Didattica	139
I manuali... di troppo	139
Le parole di una lezione	141
Gli allievi oggi	142
Tre allievi: Fabio, Attilio e Claudio	143
Capitolo V - Piccoli (grandi) problemi	145
Problemi n. 1 e n. 2	145
Manutenzione	146
Meglio laccata o argentata?	148
L'equipaggiamento	149
Le sordine	151
Incidenti di percorso	152
Il bocchino della tromba. Analisi di una mania.	153
Capitolo VI - La tromba e la banda	157
La banda nella storia	157
La tromba in banda	158
La mia banda	161
Prego, posso avere il diploma?	163
Leggende e superstizioni	164
Consigli crudeli	165
Assolo etilico	166
Un funerale	168
La Fanfara della "Taurinense"	169
Il maestro della banda	171
Cos'è una brass band	172
Capitolo VII - La tromba e l'orchestra	175
L'orchestra	175
La tromba in orchestra	179
Storie d'orchestra	181
La forza del destino	181

La sordina	182
Beethoven - Ouverture Leonore n. 3	184
Mozart pianissimo	186
Musorgskij-Ravel. Quadri di un'esposizione	186
Quale tromba?	187
Intonazione!	188
Fuori scena	191
Otetto di Stravinskij	193
Un sogno da coronare	194
Con il primo pistone	195
Requiem (per una tromba)	197
Un altro piccolo subdolo assolo	198
Capitolo VIII - Un concerto per tromba	201
Quale repertorio?	201
La tromba e i generi musicali	203
I miei solisti di tromba	204
Il jazz	207
Capitolo IX - La tromba e i grandi compositori (...e se fosse proprio andata così?...)	211
Le trombe del faraone Tutankhamon	211
Girolamo Fantini	215
Hector Berlioz e la Sinfonia Fantastica	217
Gaetano Donizetti e il Don Pasquale	221
Giuseppe Verdi e le trombe egizie dell'Aida	224
Igor Stravinskij e "L'histoire du soldat"	227
Postludio	233